

sopra il mio capo più volte,
e lo sguardo degli occhi suoi verdi
era mestamente dolce e profondo...
E non potei non cedere all'ammirazione:
la sua vocina d'argento mi sussurrava strane parole,
e cantava; poi di nuovo taceva.
Essa diceva:

« Figliuol mio
resta qui meco.
Nell'onda, è vita libera,
frescura e quiete.

« Io chiamerò le mie sorelle,
e noi, danzando in giro,
ravviveremo il tuo sguardo torbido,
e il tuo spirito stanco.

« Dormi! È soffice il tuo letto,
trasparente la tua coltre.
Passeranno gli anni, passeranno i secoli
sotto l'incanto dei sogni mirabili!...

« O mio diletto! non ti nascondo...
che ti amo...
Ti amo come l'onda libera,
ti amo come la vita mia... »

« A lungo, a lungo io prestai ascolto,
e mi sembrava che l'onda sonora
confondesse il mormorio suo dolce

minile. Le strofe del pesciolino dorato, nel poema di Lermontov, sono di una dolcezza che nulla ha di mascolino. Per ovviare a questo inconveniente si è fatto in modo che le dolci ed amorose parole fossero pronunciate, non da un pesce, ma da una « bestiolina gentile », ciò che meglio certo risponde all'intenzione dell'autore.

N. d. T.